

Boniek non ha dubbi

Con Platini e Rossi sarà uno scherzo far volare la Juventus

Vita riservatissima al Forte con la moglie e la figlia - La compagnia di Morini «Tra grandi non esistono problemi d'intesa»

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI — È arrivato in Versilia stanco morto. Nel suo paese Lodz, Polonia, Zbigniew Boniek, una delle nuove «stelle» della Juventus, ha dato l'ultimo esame: da pochi giorni è insegnante di educazione fisica. Al Forte, su consiglio di Francesco Morini, ex stopper bianconero e della nazionale, attualmente general manager della Juventus, ha preso alloggio all'Ermitage, un albergo sistemato nel mezzo di una pinetina. La maggioranza delle ore le trascorre in compagnia della moglie e della piccola figlia nell'hotel. Qualche volta porta la bambina al luna park o raggiunge la riva del mare. Va al bagno di Morini ma resta quasi sempre sotto l'ombrello: la sua carnagione è bianca. Ha paura di scottarsi.

«Ho bisogno di riposare, di concentrarmi. Per prendere il diploma di insegnante mi sono sottoposto ad uno stress non indifferente. L'ultimo esame era di medicina. Per fortuna tutto è andato bene». Queste le prime dichiarazioni del campione polacco che da questa stagione milita nella squadra più famosa d'Italia. Lo abbiamo trovato nel piccolo centro

di Forte dei Marmi, in compagnia di Morini e Anastasi, che non vuole più saperne del gioco del calcio. «Non voglio parlare di calcio, solo il 31 quando raggiungerò Villar Perosa mi metterò a disposizione di tutti: ho ricevuto decine di inviti. Ne ho accettati solo due: quello di Massa per assistere allo spettacolo sotto la tenda e quello di Focette dove Panatta ha giocato contro Bertolucci. Quali allora i motivi di questa reticenza?»

«In Spagna ogni due giorni c'era una conferenza stampa ed io, come molti miei compagni, vi partecipavo. Poi le partite, tutte gare che richiedevano molto spreco di energie fisiche e psicologiche».

A proposito del Mundial come spiega la sua prestazione nella prima fase e l'exploit contro il Belgio?

«La Corea non sono arrivato in perfette condizioni: avevo un piede mal messo, diciamo che nel collegio mi ero procurato una vasta ferita e a causa di ciò non potevo calciare a mio modo. Per questo contro gli azzurri non resi al massimo come nei giochi bene contro il Camerun». E tre gol contro il Belgio? «Fu una partita particolare:



gli uomini di Thys ci aggredivano e noi li colpimmo con azioni di contropiede. Ebbi molto spazio a disposizione». Per la sua fu una prova più che mai dura, la maggioranza dei giocatori bianconeri avendoli incontrati anche a livello di squadre nazionali. Si tratta di una compagine di rango che in questa stagione dovrebbe raggiungere qualsiasi obiettivo non solo perché può contare su Boniek, ma soprattutto perché nelle sue file ci saranno un campione come Michel Platini e Paolo Rossi, la vera «stella» del Mundial. E con giocatori così prestigiosi non sarà difficile intendersi.

«Se avrà avuto modo di leggere o farsi tradurre quanto scrivono i giornali della Juventus dopo la campagna di rafforzamento saprà che la società torinese è considerata la più forte del campionato, e cioè la squadra che gode le maggiori preferenze anche

per la vittoria della Coppa dei Campioni. Cosa ne pensa lei? «Nel corso della mia carriera ho già avuto modo di giocare contro la Juve. Conosco molto bene la maggioranza dei giocatori bianconeri avendoli incontrati anche a livello di squadre nazionali. Si tratta di una compagine di rango che in questa stagione dovrebbe raggiungere qualsiasi obiettivo non solo perché può contare su Boniek, ma soprattutto perché nelle sue file ci saranno un campione come Michel Platini e Paolo Rossi, la vera «stella» del Mundial. E con giocatori così prestigiosi non sarà difficile intendersi».

«Se avrà avuto modo di leggere o farsi tradurre quanto scrivono i giornali della Juventus dopo la campagna di rafforzamento saprà che la società torinese è considerata la più forte del campionato, e cioè la squadra che gode le maggiori preferenze anche

zate per il campo ed è certo che il mio obiettivo è quello di segnare tanti gol. Comunque all'accorrenza sono adattissimo. Le sarà difficile convivere con Platini e Rossi? «Vogliamo scherzare. Quando uno sa giocare al calcio trova alla svelta l'intesa con gli altri campioni. Platini ha caratteristiche diverse dalle mie come Rossi è diverso da Boniek e Platini. È certo che ci toglieremo molto soddisfazioni».

Non teme che la Juve uccida prima del tempo il campionato? «La squadra di Trapattoni è completa, è forte in ogni reparto. Però mi si dice che Roma, Inter, Fiorentina, Napoli, Torino sono grasse realtà, sono squadre in grado di competere alla pari con la Juve. Mi fa piacere perché il divertimento e lo spettacolo dovrebbero essere assicurati».

Loris Ciullini

Bilancio dopo un «Tour» che fa discutere

Binda: «Hinault? È fra i sei più forti di tutti i tempi»

Adesso tutti scoprono che il Tour ha bisogno delle squadre nazionali per riprendere quota. Se Hinault avesse trovato un avversario capace di tenerlo sul «chi va là» sino a pochi giorni dalla conclusione, forse il problema non sarebbe esistito per quegli osservatori che si fanno vivi solo in qualche circostanza, che non analizzano profondamente le varie questioni, che sono più per il vecchio che per il nuovo, in sostanza.

Ebbene, diremo allora che il problema dei problemi è un altro, e cioè quello della licenza unica. «Tanti anni fa — mi ha confidato proprio ieri Alfredo Binda — mi sono battuto come dirigente in sede internazionale per dare al ciclismo una veste completa. Non mi hanno ascoltato, non hanno capito che la nostra disciplina per essere grande, per avere alla partenza delle maggiori competizioni tutti i suoi talenti, deve uscire dalle divisioni tra dilettantismo e professionismo. Naturalmente la questione è da regolamentare, però con la buona volontà, con la voglia di agire si possono superare i vari ostacoli. Che non mi sembrano grossi. E poi aumentando i valori, aumentando l'interesse per lo sport della bicicletta. Anche quegli sponsor che di fronte a questa esigenza oggi fanno orecchie da mercante, ne ricaveranno benefici».

Alfredo Binda ha ottant'anni e la sua esperienza è lunghissima, vuoi come campione (è stato di campione, dalle 20 di stazza, si equivarono il percorso (meno cronometro, i Pirenei lontani dalle Alpi, per esempio). Altri sono semplicemente degli uomini di parte e



HINAULT con WINNEN (a sinistra) e BREU (a destra)

basta. E comunque, un passo avanti il Tour lo sta facendo. L'anno prossimo sarà infatti «open», con dieci nazionali dilettantistiche e dieci squadre professionistiche, se non sorgeranno ribellioni, se i gruppi sportivi accetteranno il programma degli organizzatori. Di passi avanti, il Tour, poteva farne due, trasformare in nazionali anche le formazioni professionistiche, ma il problema dei problemi, come abbiamo già sottolineato, è quello di arrivare presto alla licenza unica.

Rimangono i dettagli. I dettagli di un Tour che non può più permettersi la follia di otto trasferimenti, che deve equilibrare il percorso (meno cronometro, i Pirenei lontani dalle Alpi, per esempio). Altri sono semplicemente degli uomini di parte e

li e questo è un altro limite che nuoce alla propaganda. Noi abbiamo già proposto e torniamo a proporre di riservare alcuni avvenimenti (il Tour più le grandi classiche in linea) alle rappresentative di ciascun Paese, giusto per ottenere una cornice più affascinante, un richiamo maggiore, giusto per essere alla pari nel prestigio con altri sport.

Alfredo Binda ha parlato anche di Bernard Hinault giustificando il comportamento del campione francese e assegnandogli un voto d'eccezione per la sua conquista. «Hinault è stato perfettamente all'altezza della situazione. Doveva realizzare l'accoppiata Giro-Tour e c'è riuscito. Il suo pensiero era rivolto a questo traguardo e non poteva distrarsi. Ecco perché non si è lanciato in qualche azione solitaria perché non ha tentato di vincere una tappa di montagna. Che avesse potenza lo ha dimostrato nelle prove a cronometro e nella volata di Parigi: ho visto e rivisto il finale dei Campi Elisi, può dirsi che Hinault abbia sfruttato qualche scia, ma intanto era in testa, era in primissima linea. Morirei a vederlo, tra l'altro, che questo campione non dispone di una grande squadra, di grandi gregari. Se, dovessi fare una classifica, io metterei Bernard Hinault fra i cinque o sei migliori corridori di tutti i tempi».

Caro Hinault: qualcuno sostiene che hai vinto un Tour da poco, ma Binda ti mette ugualmente in classifica. È proprio vero: hai più amici in Italia che in Francia. Ciao

Gino Sala

La nuova Roma sta muovendo i primi passi nel ritiro di Riscone di Brunico

Pruzzo-Iorio, un'accoppiata che piace Falcao rinvia ancora il suo arrivo

Guerra fredda fra i giallorossi e gli amministratori comunali, che hanno concesso il campo di calcio alla Cavese

BRUNICO — Fra i nomi nuovi della Roma si sta mettendo particolarmente in luce Maurizio Iorio: l'ex attaccante del Bari, che aveva giocato in serie «A» con il Torino, sta rivoltando la spalla ideale di Pruzzo. Liedholm preferisce non parlare dei singoli e non intende anticipare schieramenti ma pare chiaramente soddisfatto per il fiuto del gol dimostrato di recente nelle partite d'allenamento.

La Roma, che domenica giocherà la partita d'esordio contro i dilettanti del Brunico, assumerà una precisa fisionomia solamente nella squadra a disporre dei quattro reduci dal «Mundial»: Prohaska (l'austriano che a Riscone, dove si apprende che l'arrivo in Italia di Paolo Roberto Falcao è stato nuovamente rinviato. Il brasiliano avrebbe dovuto essere a Roma nella giornata di venerdì. Invece ieri si è saputo che il giocatore ritarderà ancora il suo arrivo di qualche giorno. Da Porto Allegre, dove si sapeva che prima della prossima settimana non sarà a Roma, per via di alcune difficoltà incontrate nel trovare posto in un appartamento, se non ci saranno ulteriori problemi, dovrebbe essere a Roma martedì 3 agosto. Questo nuovo contratto ha un po' di tempo di ritardo. Liedholm, che lo avrebbe voluto a disposizione insieme agli altri giocatori. Ma ormai ai ritardi di Falcao, diventati quasi cronici, sembra che nessuno ci faccia più caso. In ritiro a Brunico Falcao ha soltanto fatto qualche apparizione nel primo anno. «Sicuramente — mormorano i compagni — tra un ritardo e l'altro lo ritroveremo a Roma a Ferragosto. Fa sempre così».

Nella foto sotto il titolo: LIEDHOLM catechizza i giocatori tra una corsa e un po' di relax sui prati intorno a Riscone di Brunico

qualche giorno con gli amministratori comunali c'è un clima di guerra fredda che rischia di saltare anche negli sgliamenti della banda musicale prestata domenica prossima per Bruno Conti durante l'intervallo della partita col Brunico.

Liedholm è andato su tutte le furie ed ha minacciato, perdendo la tradizionale flemma, di non tornare più a Brunico se non potrà avere disponibilità completa dei quattro campioni sportivi e degli spogliatoi. Quelli della Cavese sono caduti dalle nuvole. L'autore dell'«spasticaccio» è stato il vicesindaco e assessore allo sport del comune di Brunico che ora dovrà fare da paciere.

Intanto, da Roma, si è appreso che l'arrivo in Italia di Paolo Roberto Falcao è stato nuovamente rinviato. Il brasiliano avrebbe dovuto essere a Roma nella giornata di venerdì. Invece ieri si è saputo che il giocatore ritarderà ancora il suo arrivo di qualche giorno. Da Porto Allegre, dove si sapeva che prima della prossima settimana non sarà a Roma, per via di alcune difficoltà incontrate nel trovare posto in un appartamento, se non ci saranno ulteriori problemi, dovrebbe essere a Roma martedì 3 agosto. Questo nuovo contratto ha un po' di tempo di ritardo. Liedholm, che lo avrebbe voluto a disposizione insieme agli altri giocatori. Ma ormai ai ritardi di Falcao, diventati quasi cronici, sembra che nessuno ci faccia più caso. In ritiro a Brunico Falcao ha soltanto fatto qualche apparizione nel primo anno. «Sicuramente — mormorano i compagni — tra un ritardo e l'altro lo ritroveremo a Roma a Ferragosto. Fa sempre così».

Nella foto sotto il titolo: LIEDHOLM catechizza i giocatori tra una corsa e un po' di relax sui prati intorno a Riscone di Brunico



Il presidente rossoblù deve andarsene

Bologna: contro Fabbretti anche il Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Continua il braccio di ferro tra Tommaso Fabbretti, presidente del Bologna, e i tifosi. Contro Fabbretti del quale vengono sollecitate le dimissioni, si è schierato anche il Consiglio comunale. La contestazione è arrivata a Palazzo D'Accursio per un credito di oltre 400 milioni che l'amministrazione comunale ha maturato nei riguardi della società, per affitti arretrati dell'utilizzo dello stadio. Della vicenda se n'è discusso per oltre tre ore. Alla fine è prevalso l'orientamento di non revocare la convenzione che regola il rapporto di affitto tra il comune e il Bologna per lo stadio. La Giunta, è stata autorizzata a compiere tutti i passi necessari per riscuotere il debito. La relazione è stata fatta dall'assessore allo sport, compagno Giuseppe Mazzanti. Non è passato l'ordine del giorno presentato dalle minoranze (ad esclusione del PRI) che avrebbe costretto il Bologna a disputare, il suo primo campionato di B, in un campo di periferia, per non penalizzare la squadra, che è attesa da un difficile compito. Quello di risalire nell'atteo del calcio. Il consiglio comunale a maggioranza (comunisti e PSI) ha inteso scindere la squadra dalla società, ovvero Fabbretti. E ha confermato la solidarietà, il pieno appoggio degli sportivi e dell'intera città in questo delicato momento, ai gio-

atori. Ormai tra Fabbretti, sempre più isolato, e i tifosi è guerra aperta. Continua la raccolta di firme contro Fabbretti, così come la campagna per indurre gli sportivi a non fare abbonamenti al Bologna. Fabbretti resta in carica. Non sarà fatta mancare invece la solidarietà alla squadra. Se all'inizio del campionato Fabbretti sarà ancora presidente, verrà promossa una campagna affinché i tifosi disertino lo stadio. Sul piano giudiziario di rilievo: il sostituto procuratore dr. Persico sta ancora esaminando i libri contabili. Fabbretti è passato al contrattacco, presentando al PM una memoria difensiva incentrata su tre punti. Sostiene di non aver effettuato alcun pagamento in denaro e di dovere ricevere dalla società, ancora 165 milioni. Si annuncia che l'assemblea dei soci si terrà il 20 settembre.

Infine in società, al Bologna FC, si minimizza sull'ultimo grave episodio di cui è rimasto vittima il presidente. All'uscita dagli uffici, l'altra sera, Fabbretti, è stato aggredito da un giovane che era stato spintonato. Il gesto del presidente che voleva rompere l'accanimento, ha provocato l'inconsulto reazione del giovane, il quale ha colpito Fabbretti, al viso. C'è chi sostiene che siano stati degli schiaffi, chi dei pugni.

G. P. V.

Svezia-Italia di atletica, pensando ai «minimi» per Atene

STOCOLMA — Comincia oggi, nel vecchio stadio olimpico, l'incontro di atletica leggera tra le rappresentative italiana e svedese. La sfida, sebbene gli scandinavi non siano più il temibilissimo complesso di un tempo, non manca di suscitare interesse in vista degli Europei di Atene. Molti atleti, tra l'altro, puntano proprio su questo confronto a due per

realizzare i «tempi minimi» previsti per l'ammissione alla competizione indoor tenutasi a Milano lo scorso anno, allorché si era piazzato immediatamente dopo i nostri Di Giorgio e Borghi dovranno vedersela con il giovanissimo Patrik Spöberg, diciassettenne astro nascente dell'atletica svedese. Spöberg, che ha già raggiunto il limite di 2,26, migliore prestazione mondiale

assoluta per un giovane della sua età, si era rivelato al campionato europeo indoor tenutasi a Milano lo scorso anno, allorché si era piazzato immediatamente dopo i nostri Di Giorgio e Davito con la ragguardevole misura di 2,22 che gli valse il decimo posto. Il «ragazzino» svedese potrebbe essere ora alla vigilia di prestazioni sbalanzanti. Sia lui che Di Giorgio e Borghi, del resto, puntano ad

entrare nel gruppo degli otto finalisti ad Atene. Di notevole interesse, oggi, saranno anche alcune delle gare di fondo, dove gli svedesi, pur restando notevolmente al di sotto della propria tradizione, sono ancora in grado di allineare discreti specialisti, uomini cioè in grado di impegnare i nostri atleti, tutti ben ricercati, come si è detto, del tempo minimi per gli Europei. Per

noi, nei 5.000, saranno in gara Cova e Fontanella, nei 3.000 Sestini e Scartazzini, reduce da una sfortunata stagione, e Carchesio. In questa specialità gli svedesi dovrebbero presentare due atleti in grado di fornire prestazioni ad alto livello: si tratta di Hagel Brand e di Sagerfeldt. Per Scartazzini, ancora alla ricerca di se stesso, dovrebbero rappresentare un test significativo.

Stasera a Venezia nella palestra dell'Arsenale

Italia-Cina, ginnastica e spettacolo

VENEZIA — Le formazioni nazionali di ginnastica cinese e italiana si incontreranno di nuovo a Venezia (dopo l'amichevole di lunedì a Rimini fra le squadre femminili vinta dalla squadra cinese e dalla azzurra Luconi nella classifica individuale) sulle pedane del palasport dell'Arsenale. La manifestazione, organizzata dalla Federazione italiana di ginnastica in collaborazione con il Comune di Venezia, fa seguito al «meeting» tra la squadra italiana e quella sovietica svoltosi, sempre nella città lagunare, lo scorso anno. Le gare prenderanno il via alle 20,30. Della formazione maschile cinese farà parte anche Tong Fei, l'atleta che lo scorso anno risultava diciannovesimo nella graduatoria mondiale ma che, recentemente, a Roma, con altri tre connazionali ha fornito una prestazione eccezionale battendo il ginnasta sovietico Makutz. Un'incognita è rappresentata, inoltre, dalla squadra femminile, composta da atleti giovanissimi che hanno fatto solo poche apparizioni ufficiali. Per l'Italia scenderanno in pedana, tra gli altri, il veneziano Diego Lazzarich, campione italiano assoluto 1982 e campione di specialità nel volteggio, nel corpo libero e nelle parallele, e la vicentina Laura Bortolaso, campionessa italiana.



La campionessa d'Italia LAURA BORTOLASO

Pista, Giro del Friuli e cronostaffetta per il «tricolore»

Comincia oggi l'avventura del campionato a squadre

Oggi, venerdì e sabato sono in programma, nel Friuli, le tre corse ciclistiche del campionato italiano a squadre. Sulla pista di Pordenone, dalle 20 di stasera, si svolgerà la prima prova alla quale le squadre parteciperanno con un ristretto numero di specialisti: saranno disputate prove di velocità, inseguimento individuale, individuale a punti e a eliminazione. Manca stranamente, trattandosi di una prova destinata a conferire punti per il campionato a squadre, appunto l'inseguimento a squadre. Il professionismo questa prova non la contempla, ma nel contesto di un tentativo di rinnovamento e di rilancio della pista, l'inclusione di questa gara appariva logica e interessante. Ma tant'è.

Venerdì si correrà il Giro del Friuli, partenza da Tolmezzo e conclusione a Pordenone. Il secondo appuntamento tricolore vedrà le squadre interessate in campo con tutti i loro effettivi. Moser, Saronni, Contini, Argenti, Gavazzi, Baronchelli, Visentini, Vandi, Becchia, Battaglin saranno impegnati su un percorso di 238 chilometri.

Sabato nella cronostaffetta (in realtà è soltanto una prova a cronometro a squadre) ogni formazione disputerà la gara a cronometro su 64 chilometri, da Calderano a Brugnera, con sette uomini e all'arrivo si vedrà aggiudicarsi il tempo del quarto arrivato. Alla conclusione di

questo «trittico», in base al punteggio conseguito da ciascuna formazione sapremo se la Fam-Cucine di Moser sarà riuscita a conservare il titolo conquistato nel 1981, oppure se dovrà passarlo ad altri. Il campionato italiano a squadre aveva sicuramente bisogno di qualche innovazione che lo vivacizzasse e lo rendesse momento agonistico più interessante rispetto a

tanti altri episodi del calendario stagionale. Se questa scelta sia la formula ideale è da vedere. Per esempio si teme che la pista possa ricevere niente o poco più di niente da quest'episodio. Al tempo stesso si teme che squadre principalmente imposte per una consistente attività su strada (altissime altitudini, una squadra sarebbe illogica, stante la scarsa attività su pista) potrebbero risultare penalizzate. Tuttavia è da apprezzare che si tenti qualche esperimento per rivitalizzare il settore pista e che si ricerchi una nuova attenzione anche per il titolo italiano a squadre. Nel Giro del Friuli venerdì farà il suo rientro alle corse su strada, dopo un periodo di riposo attivo (cioè senza aver smesso di pedalarlo) Francesco Moser. Troverà avversari in «buona salute» come hanno dimostrato di essere Saronni, Contini, Gavazzi, il giovane Salvador e soprattutto Moreno Argenti, nel trofeo Matteotti a Pescara. E fuori dubbio che nonostante tutte le dovute attenzioni al campionato nazionale per squadre, su tutte le prove sarà proprio il Giro del Friuli la più interessante. La stagione ciclistica entra nel vivo del campionato mondiale, sono queste le fasi di selezione e di preparazione della squadra e nessuno potrà permettersi distrazioni, perché di giovani che bussano alla porta del club azzurro sembra ce ne siano davvero tanti, vero Martin?

Paolo Rossi festeggerà domani a Prato

Dopo le tante attestazioni di affetto che gli sono venute in Italia e nel mondo, Paolo Rossi si accinge a viverne una di carattere speciale. Domani sarà la sua città, il popolo pratese e le istituzioni ufficiali a festeggiarlo. Il consiglio comunale lo riceverà formalmente in piazza del Comune. Sulle scalinate del palazzo Pretorio Rossi riceverà il saluto della città dal sindaco Landini, insieme ad un dono. L'appuntamento è dunque per domani, a Prato, in piazza del Comune alle 18.30.

Clagnuna soddisfatto del lavoro di tutti i biancoazzurri

BOLZANO — La Lazio continua la preparazione pre campionato quasi in isolamento a Sarentino: una frangia si è abbattuta sulla strada statale che collega Bolzano al centro turistico all'altezza della quindicesima delle 22 gallerie. Si può arrivare a Sarentino percorrendo il Passo Pennes sul versante di Vipiteno ma si tratta di un itinerario di montagna lungo e tortuoso tanto è vero che una delegazione della Roma ha rinunciato, almeno per ora, alla trasferta nella valle Sarentina per organizzare un incontro amichevole e sagurale con i biancoazzurri.

Gli allenamenti comunque, nonostante la pioggia proseguono regolarmente: corse nei boschi e footing ogni mattina; seduta atletica, palle e prime partite nel pomeriggio sul nuovo campo sportivo. I giocatori si impegnano nel lavoro e Clagnuna è soddisfatto: non lesina gli elogi a tutti e prepara gli schemi per il prossimo campionato, schemi che dovrebbero garantire spettacolo e ... risultati da promozione. Pochi i tifosi turisti al seguito della squadra: nel panorama Altoatesino Sarentino non ha certamente raggiunto una notorietà come Brunico che ospita la Roma.

Eugenio Bomboni